

LA SENTENZA

La decisione del Tribunale civile

Il licenziamento annullato Scende dal portavalori per comprare la focaccia «Aveva diritto alla pausa»

Guardia giurata mandata via per essersi recata al panificio durante il servizio
La giudice lo reintegra: era stato autorizzato dal capo scorta ad allontanarsi

di **Nicola Palma**
MILANO

Manca qualche minuto alle 9.30 del 19 aprile 2025. Il Fiat Ducato di un istituto di vigilanza specializzato in trasporto valori si ferma in via Cadorna a Cormano: il furgone è già passato in quella stazione di servizio per il ritiro dei contanti, ma il capo scorta ha il dubbio di non aver reinserito l'allarme. L'autista e l'agente di scorta scendono per controllare e poi si dirigono verso il vicino panificio: entrambi comprano qualcosa da mangiare; il primo, in particolare, acquista alcuni tranci di focaccia per assumere un medicinale non a stomaco vuoto, almeno nella sua versione dei fatti.

I due non sanno che a osservarli c'è il coordinatore della filiale milanese della società, da quelle parti proprio per un'ispezione: l'uomo li vede all'interno della panetteria e poi accerta che a bordo del furgone è rimasto solo il capo scorta, seduto dietro e non nella cabina di guida; quindi si infila in macchina e cronometro la sosta. Quando l'autista esce dal negozio, si accorge della presenza del coordinatore e, per nulla preoccupato, gli dice «Ne vuoi anche tu?». Pare finita lì. Non è così: cinque giorni dopo, la guardia giurata, che in

quell'azienda ci lavora dal 1998, riceve la lettera di contestazione: viene accusato di essere sceso dal mezzo «senza alcuna preventiva comunicazione all'ufficio preposto e in difetto di qualsiasi autorizzazione», rimanendo per quindici minuti nel panificio. Le giustificazioni di risposta non bastano a evitare il licenziamento. Un provvedimento durissimo, dopo una carriera quasi trentennale senza macchia, che il lavoratore decide di impugnare. Un provvedimento ora annullato dal Tribunale civile, che ha disposto il reintegro e il pagamento degli stipendi arretrati.

Il coordinatore di filiale ha messo a verbale la sua versione dei fatti, raccontando ciò che ha visto quella mattina e confermando la violazione del regolamento di servizio: «Il ricorrente non aveva il giubbotto antiproiettile (gap) né la pistola. Sono certo che non non avesse la pistola perché non aveva il cinturone, la pistola e il caricatore di scorta. Sono certo che non avesse neppure il gap in dotazione, si tratta di un giubbino ben visibile». Un punto dirimente quest'ultimo, che però non ha trovato conferme nelle parole degli altri testimoni, il collega dell'autista e il capo scorta (entrambi a loro volta coinvolti in cause con l'azienda chiuse con due conciliazioni): il secondo, in particolare, ha

Le motivazioni del verdetto

IL DIRITTO



La norma

Per turni superiore alle sei ore

Nelle motivazioni, il giudice si è concentrato sul diritto dei lavoratori a effettuare una pausa, come normato da un decreto legislativo per turni da più di sei ore: «La mancata regolamentazione aziendale delle modalità di fruizione della pausa retribuita non pregiudica la titolarità di tale diritto»



assicurato che «quando è sceso dal mezzo l'autista aveva la pistola d'ordinanza». Sulla questione della mancata autorizzazione, è stato ancora una volta il capo scorta a chiarire di aver dato il permesso ai due «di scendere dal mezzo insieme» senza allertare la centrale operativa: «In 25 anni di lavoro, non l'ho mai visto fare a nessuno».

Finita? No, perché il giudice Eleonora Palmisani, dopo aver accertato (gps alla mano) che la pausa è durata 8 minuti e 5 secondi e non 15, si è concentrata sul diritto dei lavoratori a effettuare una pausa, come normato dal decreto legislativo numero 66 del 2023 se il turno supera le

sei ore. È proprio il caso della guardia giurata, che il 19 aprile 2025 ha prestato servizio dalle 5.45 alle 13.45: «La mancata regolamentazione aziendale delle modalità di fruizione della pausa retribuita non pregiudica in alcun modo la titolarità di tale diritto –la premessa–. La circostanza che il ricorrente abbia acquistato la focaccia durante un turno di oltre otto ore si inserisce in un contesto nel quale il personale ha diritto a beneficiare di una pausa retribuita». Conclusione: «Alla luce delle complessive risultanze istruttorie, deve ritenersi accertata l'insussistenza degli addebiti contestati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bando della Presidenza del Consiglio

MILANO

Il Comune di Milano rinnova il suo impegno nel contrasto alla tratta e allo sfruttamento degli esseri umani. La Giunta ha aderito al "Bando 8 - Programma unico di emersione, assistenza e inclusione sociale" del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio per il finanziamento di progetti con l'obietti-

vo di intercettare, supportare e accogliere le persone vittime di tratta. Milano, come capofila di una rete di enti del Terzo settore che verranno selezionati con apposita procedura pubblica, si propone di proseguire l'impegno avviato fin dal 2017 candidando la proposta progettuale "Derive e Approdi" per gli ambiti della città Metropolitana di Milano e delle province di Monza Brianza, Sondrio, Como e Varese. Il

progetto, attraverso il quale sono stati presi in carico una quarantina di operai che hanno lavorato nel cantiere del nuovo consolato Usa, prevede innanzitutto di lavorare per intercettare potenziali vittime di tratta e sfruttamento (sessuale, lavorativo, adozione illegale, maternità surrogata e traffico d'organi) attraverso unità mobili che monitorano il territorio e sportelli di ascolto per fornire orientamento sui servizi a disposizione. Viene inoltre

garantita la reperibilità telefonica h24 per il raccordo con il numero nazionale antitratta e la messa in protezione attraverso le strutture di pronto intervento. La prima e la seconda accoglienza in alloggi protetti sono poi alla base dei percorsi di integrazione e reinclusione che mirano a costruire o ricostruire l'autonomia della persona attraverso interventi educativi, di supporto psicologico e finalizzati alla ricerca della casa e del lavoro.

Milano capofila della rete regionale anti tratta